

/italics/

Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008

Palazzo Grassi, 27 settembre 2008 – 22 marzo 2009

“Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008”

La mostra è organizzata da Palazzo Grassi,
in collaborazione con il Museum of Contemporary Art, Chicago

IN COPRODUZIONE
CON

palazzo
grassi

PARTNER
ISTITUZIONALE

Museum of
Contemporary
Art
Chicago



INDICE

1/ “Italics”: una panoramica della creazione contemporanea in Italia

François Pinault, Presidente di Palazzo Grassi

2/ “Italics”: dalle vertigini rivoluzionarie al mercato globale dell’arte

Monique Veaute, Amministratore Delegato di Palazzo Grassi

3/ Presentazione di “Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968 - 2008”

a cura di Francesco Bonami, Curatore della mostra

4/ Gli artisti in mostra (bio brevi)

5/ Il catalogo

6/ Palazzo Grassi

Palazzo Grassi: una storia veneziana

Da Gianni Agnelli a François Pinault

Il Consiglio di Amministrazione

Il Comitato d’Onore

Il Restauro di Palazzo Grassi realizzato da Tadao Ando

Gli orientamenti culturali di Palazzo Grassi

Gli “Incontri di Palazzo Grassi, aspettando Punta della Dogana”

Il Centro d’Arte Contemporanea di Punta della Dogana, François Pinault Foundation

7/ Biografie

François Pinault

Monique Veaute

Francesco Bonami

Tadao Ando

8/ Informazioni pratiche

9/ Contatti per la stampa

10/ Ringraziamenti

1/ “Italics”: una panoramica della creazione contemporanea in Italia

François Pinault, Presidente di Palazzo Grassi

Il viaggio nell'arte contemporanea, iniziato due anni fa a Palazzo Grassi, prosegue ora in Italia.

Dopo le prime esposizioni che ne hanno punteggiato l'itinerario, questa tappa è destinata a fare epoca, poiché ho affidato a Francesco Bonami il compito di presentare la sua visione del panorama artistico italiano degli ultimi quarant'anni.

Avendo cominciato a collezionare all'inizio degli anni settanta, sono sempre stato affascinato dalla creatività degli artisti italiani, dall'Arte povera, di cui ho precocemente acquisito opere fondamentali, fino alle installazioni iconoclaste di Maurizio Cattelan.

La selezione delle opere realizzata dal curatore mette in evidenza il contributo prezioso ma spesso misconosciuto fornito dagli artisti italiani alla produzione plastica contemporanea.

Certo, l'arte non conosce frontiere, tuttavia questi ultimi, nutriti da un passato ricco e da un presente vivace, posano ancora oggi uno sguardo particolare sul mondo che ci circonda.

L'esposizione che si svolge a Palazzo Grassi aspira a dare voce a questa specificità, da cui prende il nome: “Italics. Arte italiana tra tradizione e rivoluzione, 1968-2008”.

Prodotta da Palazzo Grassi e dal Museum of Contemporary Art di Chicago, che ringrazio per la collaborazione, Italics partirà in seguito alla volta degli Stati-Uniti. Voglio inoltre ringraziare i nostri partner veneziani, in particolare il Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari e tutto lo staff di Palazzo Grassi.

François Pinault

2/ "Italics": dalle vertigini rivoluzionarie al mercato globale dell'arte

Monique Veaute, Amministratore Delegato di Palazzo Grassi

Dopo due anni e mezzo di attività del "nuovo" Palazzo Grassi e a pochi mesi dall'apertura della Punta della Dogana, è il momento di vedere le cose obiettivamente e prendere, almeno in parte, distanza dall'arte italiana degli ultimi anni. Se le esposizioni precedenti, dedicate alla Collezione François Pinault, "Where Are We Going?" e "Sequence 1", hanno rievocato rispettivamente, accennandovi brevemente, i movimenti storici (soprattutto l'Arte Povera) e alcuni personaggi recenti dell'arte italiana, "Italics" ne disegna un ritratto inedito. Certo, si tratta di un omaggio agli artisti italiani che durante gli ultimi quarant'anni hanno meritato la stima della loro eredità storica, ma l'omaggio è inaspettato, coraggioso e, probabilmente, impertinente. La reputazione dell'autore, Francesco Bonami, commissario di una Biennale di Venezia che fece epoca (2003), è consolidata, che ci si trovi al Museum of Contemporary Art di Chicago o in Italia. È un uomo dotato dello spirito necessario per trattare il periodo in questione e interrompere il tran tran quotidiano delle cricche.

La retrospettiva – che si estende dal nord al sud della penisola e va dalla data mitica del 1968 a quella, concretamente attuale, del 2008 – copre due generazioni di artisti e quarant'anni di scoperte. È la prima volta che un'esposizione considera con distacco questo periodo della storia italiana in cui la creazione plastica si è rinnovata tra continui sconvolgimenti.

Tra le molte retrospettive del passato è necessario ricordarne una che ha fatto epoca e cioè quella che, nel 1995, il critico e teorico d'arte Germano Celant ha dedicato agli anni 1943-1968 al museo Guggenheim di New York. Palazzo Grassi, con "Italics", si compiace di inserirsi nella continuità di tale approfondimento. Il 1968 segna al tempo stesso la fine dell'epoca seguita al boom del dopoguerra e l'esplosione di una nuova era. Se per gli artisti emergenti, molti dei quali non erano ancora nati, il 1968 è una data come tante altre, per coloro che l'hanno vissuto con la passione noncurante e l'impertinenza ribelle che allora era nell'aria rimane l'anno di tutte le libertà e di tutte le rotture. Successivamente la vita è ripresa, scorrendo come un calmo, lungo fiume... almeno in apparenza.

Le decadi, con i loro movimenti artistici, si susseguirono come se ognuna si affrettasse ad annullare le tracce della precedente, con un'insistenza a volte deleteria nel distruggere ogni illusione passata per costruire il nuovo dal nulla. La fine degli anni sessanta e l'agonia del sogno di "peace and love", gli anni settanta con le Brigate Rosse senza fiori nei cannoni e con l'ombra dei servizi segreti che facevano a gara nell'intrallazzare.

È allora che esplode l'Arte povera, che fa arte come Monsieur Jourdain farebbe prosa, riciclando piante, minerali e vecchi rottami industriali picconati nella realtà per una creazione che si impone con forza.

Seguono poi gli anni ottanta, gli yuppie e il loro edonismo reaganiano, una società che è sempre meno interessata all'arte e sempre più al dio denaro. Tempi duri per i pionieri che, con ostinazione, continuano nelle loro ricerche... Con l'avvento degli anni novanta, le correnti che dividono l'ambiente artistico muoiono per rinascere in altre tendenze, come le neoavanguardie. Gestazione dolorosa e spesso solitaria: la società si preoccupa maggiormente del mercato dell'arte, dove i prezzi arrivano alle stelle, piuttosto che di prestare orecchio ai vagiti degli artisti neonati. Fanno arte o comunicazione

pubblicitaria? – ci si interroga in questi tempi in cui la pubblicità regna padrona indiscussa. Si apre poi il XXI secolo. Senza grande fasto, certamente. Ma con una nuova speranza? "Italics" attraversa tutte queste tappe esponendo un centinaio di artisti e oltre duecento opere. Nelle sale si succedono diversi grandi nomi del passato recente.

Mario Merz, protagonista ineguagliabile dell'Arte povera, nato nel 1922, militante antifascista le cui composizioni mischiano sulla tela balle di fieno e tratti puri che emergono dell'intimo per riconciliare meglio l'Uomo con la Natura. Jannis Kounellis, nato nel 1936, greco naturalizzato italiano, che mette in scena cactus e pappagalli viventi. Pino Pascali, molto dotato d'ingegno, nato nel 1935 e che sarà falcidiato nel pieno della gioventù da un incidente in motocletta. Alighiero Boetti, nato nel 1940, esegue disegni a matita su oggetti di uso comune. Giberto Zorio, nato nel 1944, costruisce i suoi lavori come organismi viventi che interagiscono fisicamente e chimicamente con lo spettatore. Letizia Battaglia che fotografa l'indescrivibile, la sofferenza mortale inflitta dalla mafia e il corteo coraggioso di coloro che rialzano la testa.

Tutti questi eroi, del resto, hanno lasciato tracce della loro gioventù che vecchi documenti del 1968* restituiscono e hanno nutrito il terreno dei nuovi arrivati sulla scena contemporanea. I lavori di artisti che appartengono alle ultime generazioni sono collocati, lungo il percorso, a fronte di lavori dalla maturità già storica, come le sculture dissacratorie di Maurizio Cattelan, le fotografie intimistiche di Luisa Lambri, le installazioni dinamiche di Patrick Tuttofuoco, le elaborazioni minuziose di Stefano Arienti, i disegni autoreferenziali di Vanessa Beecroft... Agli occhi dello spettatore di oggi è molto evidente l'abbondanza. A volte è necessario essere volenterosi per seguire il filo del tempo, districare la matassa delle dispute e le separazioni successive. Il tono virulento dei belligeranti non ha, tutto sommato, alcunché di sorprendente perché ognuno degli artisti rivendica con forza la propria interpretazione dell'epoca, e l'armonia, dato che è in piena gestazione, è necessariamente dissonante. Nel 1968, nel fermento del momento, non erano minori le contraddizioni nell'interpretazione della storia, in piena esplosione. Un esempio fra molti: mentre infuriavano gli scontri violenti tra studenti e forze di polizia, Pier Paolo Pasolini, cantore di tutte le lacerazioni, stupì la sua cerchia prendendo vigorosamente posizione a favore dei poliziotti, "figli del popolo senza diploma e senza difesa", contro gli studenti, "figli di papà" (cito: "Avete facce di figli di papà. Vi odio come odio i vostri papà").

L'esposizione, grazie ai buoni uffici del curatore Francesco Bonami (tredici anni al momento di questi fatti), gioca sulle contraddizioni e sui contrasti che hanno turbato senza tregua le generazioni dopo il 1968, nello spirito più puro di quel lontano mese di maggio, in cui si portò l'immaginazione al potere, in cui consumare fu considerato l'ultimo dei difetti, in cui si era in rottura con tutto o quasi. "Corri compagno, il vecchio mondo è dietro di te", cantavano i dimostranti del maggio del 1968. Spazzare quindi via la tradizione? No, piuttosto cucinarla alla salsa della rivoluzione, poi metabolizzarla in altro modo. Per decifrarla e apprezzarne tutti i sapori, era necessaria una guida che non ci conducesse alla cieca. Francesco Bonami, assistito dalla sua bussola personale che chiarisce "una serie di contrasti e simmetrie", ha voluto sottolineare "le tensioni tra dimensione politica e spazio privato che sono al centro della poetica di numerosi artisti italiani contemporanei".

Cosa ricordare quindi di questo viaggio attraverso "Italics"? Forte di tutte queste reminiscenze culturali e storiche, l'esposizione dovrebbe aprire le porte alla nostra conoscenza e mettere in luce una ricchezza ancora troppo spesso sottovalutata. Alcune Cassandre affermano che l'Italia ha perso la sua vena

creativa. Gli stessi abitanti del Bel Paese sembrano, a volte, pronti e svilire il valore dei propri artisti. Ma alcuni artisti grandiosi del passato, dei quali oggi l'Italia è così orgogliosa, non hanno forse dovuto lottare contro i contemporanei che li accusavano di avere perso la scintilla d'ingegno dei loro predecessori? Ebbero quindi bisogno di molta energia per riuscire a farsi interpreti del loro tempo. Gli artisti più giovani di "Italics" hanno ancora bisogno dello stesso coraggio per vincere lo scetticismo circostante.

Ringrazio innanzitutto la Città di Venezia per la splendida accoglienza che ha riservato alle iniziative e ai collaboratori di François Pinault, per la serena fiducia concessa, per la velocità e l'efficienza di cui ha dato prova e per il clima di cordiale apertura in cui ogni avvenimento si è svolto. Un sentito ringraziamento al nostro partner per l'esposizione, il Museum of Contemporary Art di Chicago e a tutti coloro che hanno volentieri prestato alcune delle loro opere. Ringrazio ugualmente la società ARTIS, senza dimenticare tutti gli altri sponsor senza i quali la nostra avventura veneziana non avrebbe potuto vedere la luce. Grazie infine ai nostri staff, quello di Palazzo Grassi e quello di "Italics".

Monique Veauté
Direttore di Palazzo Grassi

* "La meglio gioventù" edizioni Diario

3 / Presentazione di “Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008”

a cura di Francesco Bonami, Curatore della mostra

Perché una mostra come “Italics” oggi? L’idea alla base di “Italics” è scaturita da un lato dal bisogno di celebrare 40 anni di complessità e contraddizioni nel panorama artistico dell’arte italiana, dall’altro dalla necessità di riflettere sul perché una realtà così ricca sia stata spesso sommersa dalle maree del mondo dell’arte contemporanea internazionale.

Quali sono le ragioni per cui l’arte italiana è rimasta circoscritta, tanto da essere avvolta dal mistero per i curatori dei musei e i critici che operano al di fuori del paese? Recentemente il New York Times ha pubblicato un ampio articolo di Michael Kimmelman sulla scena artistica italiana in cui sono sottolineate chiaramente sia le opportunità mancate che l’inesauribile vitalità del mondo dell’arte italiana e del suo disomogeneo sistema di musei. Il fatto stesso che una mostra di questa entità, con 106 artisti in mostra e oltre 250 opere non sia presentata da un’istituzione pubblica italiana, ma da una nuova realtà privata come Palazzo Grassi a Venezia, e successivamente al Museum of Contemporary di Chicago, che ha sostenuto il progetto fin dagli inizi, la dice lunga sul malfunzionamento del contesto in cui gli artisti italiani hanno dovuto, negli ultimi 40 anni, lavorare, sviluppare e maturare i loro linguaggi creativi personali ed esclusivi.

Perché il 1968? Per diverse ragioni. Il 1968 è il primo anno della storia moderna ad assistere, sotto diverse forme e aspetti, a un fenomeno sociale e politico su scala globale. In tutto il mondo, dalla Francia all’Italia, alla Cina, al Messico e al Giappone, le società civili e le loro nuove generazioni di cittadini avvertono il bisogno di una trasformazione radicale delle istanze che regolano le loro vite, dalle università, alle fabbriche e alle strutture politiche. Il 1968 è l’anno con cui termina la sua indagine “Italian Metamorphosis”, altra mostra di riferimento allestita al Guggenheim Museum di New York nel 1995, curata da Germano Celant. “Italics” raccoglie simbolicamente il testimone da quella mostra per continuare la storia da un diverso punto di vista, meno lineare e organizzato, più come un rizoma da cui sono nate molte radici diverse, cresciute in molte direzioni diverse. Il 1968 è anche l’inizio di un nuovo capitolo della cultura e della storia italiana, la fine del boom economico e l’avvento di un periodo fatto di molte contraddizioni la più evidente quella fra tradizione e rivoluzione. L’arte italiana è sempre stata trainata da queste due forze, una incatenata al passato e l’altra ansiosa di proiettarsi nel futuro. Da Ghiberti e Brunelleschi, al futurismo, a De Chirico, agli artisti dell’Arte Povera, a una figura come Guttuso, fino a Cattelan e Vezzoli questa tensione fra conservazione e trasformazione è sempre esistita.

Il 1968 ha evidenziato il peso della tradizione che stava frenando la trasformazione della cultura italiana, ma non è riuscito a trovare il modo di spogliarsi per sempre del passato.

“Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008” è un viaggio attraverso 40 anni turbolenti, alla ricerca di una risposta nelle opere di grandi maestri, nuovi nomi, artisti dimenticati, sconosciuti o

altri trascurati. "Italics" vuole essere un viaggio aperto, un'occasione non tanto di trovare una risposta, quanto forse di sollevare ancor più domande e dubbi. Non è una panoramica tesa a stabilire una netta divisione tra chi è compreso e chi è escluso, ma piuttosto un'esplorazione del perché l'Italia sia sempre stata, per molti anni, una realtà sospesa sulla soglia di un mondo più vasto. "Italics" è stata pensata come veicolo per trasportare lo spettatore in un territorio che sembra solo apparentemente familiare, ma che in realtà, in molte delle sue zone, rimane inesplorato.

La domanda finale di "Italics" è perché gli artisti italiani si siano spesso smarriti senza ottenere quel doveroso riconoscimento mondiale che la mostra spera di poter finalmente offrire. Il successo di "Italics" dipenderà dalla sua capacità di aprire il campo a molte possibili risposte e molte altre possibili domande.

Francesco Bonami, Chicago 2008

4 / Gli artisti in mostra (bio brevi)

Carla Accardi

Nata a Trapani nel 1924. Vive e lavora a Roma.

Valerio Adami

Nato nel 1935 a Bologna. Vive e lavora a Parigi.

Getulio Alviani

Nato nel 1939 a Udine. Vive e lavora a Milano.

Pietro Annigoni

Nato nel 1910 a Milano. Morto nel 1988 a Firenze.

Giovanni Anselmo

Nato nel 1934 a Borgofranco d'Ivrea (Torino). Vive e lavora a Torino.

Alessandra Ariatti

Nata nel 1967 a Reggio Emilia. Vive e lavora a Borzano di Albinea (Reggio Emilia).

Stefano Arienti

Nato nel 1961 ad Asola (Mantova). Vive e lavora a Milano.

Micol Assaël

Nata nel 1979 a Roma. Vive e lavora a Roma.

Giorgio Avidgor

Nato nel 1932. Vive e lavora a New York.

Enrico Baj

Nato nel 1924 a Milano. Morto nel 2003 a Vergiate (Varese).

Nanni Balestrini

Nato nel 1935 a Milano. Vive e lavora a Parigi e Roma.

Rosa Barba

Nata nel 1972 ad Agrigento. Vive e lavora a Colonia.

Massimo Bartolini

Nato nel 1962 a Cecina (Livorno). Vive e lavora a Cecina.

Gianfranco Baruchello

Nato nel 1924 a Livorno. Vive e lavora a Roma.

Gabriele Basilico

Nato a Milano nel 1944. Vive e lavora a Milano.

Letizia Battaglia

Nata a Palermo nel 1935. Vive lavora a Palermo.

Vanessa Beecroft

Nata nel 1969 a Genova, vive e lavora a New York.

Simone Berti

Nato nel 1966 ad Adria (Rovigo). Vive e lavora a Milano.

Alighiero Boetti

Nato nel 1940 a Torino. Morto nel 1994 a Roma.

Agostino Bonalumi

Nato nel 1935 a Vimercate (Milano). Vive e lavora a Milano.

Monica Bonvicini

Nata nel 1965 a Venezia. Vive e lavora a Berlino e Los Angeles.

Alberto Burri

Nato nel 1915 a Città di Castello (Perugia). Morto nel 1995 a Nizza.

Pierpaolo Campanini

Nato nel 1964 a Cento (Ferrara). Vive e lavora a Cento (Ferrara).

Enrico Castellani

Nato nel 1930 a Castelmassa (Rovigo). Vive e lavora a Celleno (Viterbo).

Alice Cattaneo

Nata nel 1976 a Milano. Vive e lavora a Milano.

Maurizio Cattelan

Nato nel 1960 a Padova. Vive e lavora a New York.

Mario Ceroli

Nato nel 1938 a Castel Frentano (Chieti). Vive e lavora a Roma.

Sandro Chia

Nato nel 1946 a Firenze. Vive e lavora a tra Miami, Roma e Montalcino (Siena).

Francesco Clemente

Nato a Napoli nel 1952. Vive e lavora a New York.

Fabrizio Clerici

Nato nel 1913 a Milano. Morto nel 1993 a Roma.

Cesare Colombo

Nato a Lecco nel 1935. Vive e lavora a Milano.

Gianni Colombo

Nato nel 1937 a Milano. Morto nel 1993 a Melzo, Milano.

Enzo Cucchi

Nato a Morro d'Alba (Ancona) nel 1949. Vive e lavora a Roma.

Roberto Cuoghi

Nato nel 1973 a Modena. Vive e lavora a Milano.

Dadamaino

Nata nel 1935 a Milano. Morta nel 2004 a Milano.

Tano D'Amico

Nato a Filicudi (isole Eolie) nel 1942. Vive e lavora a Roma.

Enrico David

Nato nel 1966 ad Ancona. Vive e lavora a Londra.

Giorgio De Chirico

Nato nel 1888 a Volos, Grecia. Morto nel 1978 a Roma.

Gino De Dominicis

Nato nel 1947 ad Ancona. Morto nel 1998 a Roma.

Ra Di Martino

Nata nel 1975 a Roma. Vive e lavora a New York.

Salvatore Emblema

Nato nel 1929 a Terzigno (Napoli). Morto nel 2006.

Bruna Esposito

Nata nel 1960 a Roma. Vive e lavora a Roma.

Luciano Fabro

Nato nel 1936 a Torino. Morto nel 2007 a Milano.

Flavio Favelli

Nato nel 1967 a Firenze. Vive e lavora a Samoggia - Savigno (Bologna).

Gianfranco Ferroni

Nato nel 1927 a Livorno. Morto nel 2001 a Bergamo.

Tano Festa

Nato a Roma nel 1938 e morto nel 1988 a Roma.

Lucio Fontana

Nato nel 1899 a Rosario de Santa Fe (Argentina). Morto nel 1968 a Milano.

Giuseppe Gabellone

Nato nel 1973 a Brindisi. Vive e lavora a Milano.

Alberto Garutti

Nato nel 1948 a Galbiate (Lecco). Vive e lavora a Milano.

Francesco Gennari

Nato nel 1973 a Pesaro. Vive e lavora tra Milano e Pesaro.

Luigi Ghirri

Nato nel 1943 a Scandiano (Reggio Emilia). Morto nel 1992 a Roncocesi (Reggio Emilia).

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

Nato nel 1942 a Merano (Bolzano). Nata nel 1942 a Lugo di Romagna (Ravenna). Vivono e lavorano a Milano.

Piero Gilardi

Nato a Torino nel 1942. Vive e lavora a Torino.

Domenico Gnoli

Nato nel 1933 a Roma. Morto nel 1970 a New York.

Massimo Grimaldi

Nato nel 1974 Taranto. Vive e lavora a Milano.

Renato Guttuso
Nato nel 1911 a Bagheria (Palermo). Morto nel 1987 Roma.

Paolo Icaro
Nato a Torino nel 1936. Vive e lavora a Pesaro.

Mimmo Jodice
Nato a Napoli nel 1934. Vive e lavora a Napoli.

Maria Lai
Nata nel 1919 a Ulassai (Nuoro). Vive e lavora a Ulassai (Nuoro).

Luisa Lambri
Nata nel 1969 a Cantù (Como). Vive e lavora a Milano.

Ketty La Rocca
Nata nel 1938 a La Spezia. Morta nel 1976 a Firenze.

Leonardo Leoncillo
Nato nel 1915 a Spoleto (Perugia). Morto nel 1968 a Roma.

Domenico Mangano
Nato a Palermo nel 1976. Vive e lavora tra Roma e Palermo.

Margherita Manzelli
Nata nel 1968 a Ravenna. Vive e lavora a Milano.

Gino Marotta
Nato nel 1935 a Campobasso. Vive e lavora a Roma.

Fabio Mauri
Nato a Roma nel 1926. Vive e lavora a Roma.

Fernando Melani
Nato nel 1907 a S. Piero Agliana (Pistoia). Morto nel 1985 a Pistoia.

Mario Merz
Nato nel 1925 a Milano, morto nel 2003 a Milano.

Marisa Merz
Nata nel 1931 a Torino. Vive e lavora a Milano.

Maurizio Mochetti

Nato nel 1940 a Roma. Vive e lavora a Roma.

Carlo Mollino

Nato nel 1905 a Torino. Morto nel 1973 a Torino.

Liliana Moro

Nata a Milano nel 1961. Vive e lavora a Milano.

Ugo Mulas

Nato a Pozzolengo (Brescia) nel 1928 e morto a Milano nel 1973.

Bruno Munari

Nato nel 1907 a Milano. Morto nel 1998 a Milano.

Paolo Mussat-Sartor

Nato nel 1947 a Torino. Vive e lavora a Torino.

Ugo Nespolo

Nato nel 1941 a Mosso Santa Maria (Biella). Vive e lavora a Torino.

Gastone Novelli

Nato nel 1925 a Vienna. Morto nel 1968 a Milano.

Luigi Ontani

Nato a Montovolo di Grizzana Morandi (Bologna) nel 1943. Vive e lavora a Roma.

Giulio Paolini

Nato nel 1940 a Genova. Vive e lavora tra Torino e Parigi.

Pino Pascali

Nato nel 1935 a Bari, morto nel 1968 a Roma.

Luca Maria Patella

Nato nel 1934 a Roma. Vive e lavora a Roma.

Giuseppe Penone

Nato nel 1947 a Garessio (Cuneo). Vive e lavora tra Torino e Parigi.

Diego Perrone

Nato nel 1970 ad Asti. Vive e lavora ad Asti.

Alessandro Pessoli

Nato a Cervia (Ravenna) nel 1963. Vive e lavora a Milano.

Gianni Piacentino

Nato nel 1945 a Coazze (Torino). Vive e lavora a Torino.

Michelangelo Pistoletto

Nato nel 1933 a Biella. Vive e lavora a Biella.

Paola Pivi

Nata a Milano nel 1971. Vive e lavora a Anchorage, Alaska, USA.

Emilio Prini

Nato a Stresa nel 1943. Vive e lavora a Roma.

Carol Rama

Nata a Torino nel 1918. Vive e lavora a Torino.

Pietro Roccasalva

Nato a Modica (Ragusa) nel 1970. Vive e lavora a Milano.

Mimmo Rotella

Nato a Catanzaro nel 1918 e morto a Milano nel 2006.

Andrea Salvino

Nato a Roma nel 1969. Vive e lavora a tra Roma e Berlino.

Salvo

Nato nel 1947 a Leonforte, Enna. Vive e lavora a Torino.

Salvatore Scarpitta

Nato a New York nel 1919. Morto a New York nel 2007.

Mario Schifano

Nato nel 1934 a Homs, Libia. Morto nel 1998 a Roma.

Marinella Senatore

Nata nel 1977 a Cava dé Tirreni, Salerno. Vive e lavora a Madrid (Spagna).

Ettore Sottsass

Nato a Innsbruck (Austria) nel 1917 e morto a Milano nel 2007.

Emilio Tadini

Nato a Milano nel 1927 e morto a Milano nel 2002.

Patrick Tuttofuoco

Nato nel 1974 a Milano. Vive e lavora a Milano.

Giuseppe Uncini

Nato nel 1929 a Fabiano (Ancona). Morto nel 2008 a Trevi.

Emilio Vedova

Nato nel 1919 a Venezia . Morto nel 2006 a Venezia.

Francesco Vezzoli

Nato nel 1971 a Brescia. Vive e lavora a Milano.

Franco Vimercati

Nato nel 1940 a Milano. Morto nel 2001 a Milano.

Carlo Zinelli

Nato nel 1916 a San Giovanni Lupatoto, Verona. Morto nel 1974 a Chievo.

Gilberto Zorio

Nato a Adorno Micca (Biella) nel 1944. Vive e lavora a Torino.

5/ Il catalogo

Electa pubblica il catalogo della mostra “Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008”, a cura di Francesco Bonami, inaugurando la collaborazione editoriale con Palazzo Grassi e il futuro Centro d’Arte Contemporanea di Punta della Dogana a Venezia.

Realizzato su progetto grafico di Christoph Radl, con 200 illustrazioni a colori, il volume presenta oltre 150 opere di artisti che sono stati e sono oggi, tra i protagonisti dell’arte italiana, nell’ambito di una analisi che attraversa i nostri ultimi 40 anni di storia. Propone un inedito ritratto dell’arte contemporanea italiana, un viaggio che parte dalle roture del ‘68, attraverso anni turbolenti e ricchi di contraddizioni che hanno generato il nostro presente, e le opere di artisti noti, nuovi, dimenticati, sconosciuti o trascurati.

I contributi critici (prima sezione) analizzano le tensioni e le correnti artistiche immergendole nel contesto storico, sociologico e culturale che le ha generate. I saggi di Francesco Bonami, Guido Guerzoni, Giuliano da Empoli, Francesco Manacorda e Paola Nicolin con ironia e disincanto delineano la fruizione e i “modi di consumo” dell’arte contemporanea da parte dell’italiano e del turista medio dal 1968 ad oggi.

La selezione operata dal curatore Francesco Bonami, raccolta nella parte centrale del volume, presenta opere che vanno dagli artisti storici, come Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio, Mario Merz, a quelli che oggi sono protagonisti della scena artistica italiana e internazionale, come Patrik Tuttofuoco, Ra di Martino, Paola Pivi.

La terza parte del catalogo presenta una cronologia che sintetizza i principali eventi storici, politici, sociali e di costume che dal 1968 ad oggi hanno delineato e continuano a caratterizzare il contesto da cui l’arte ha tratto e trae ispirazione.

Chiudono il volume le biografie degli artisti in mostra.

6/ Palazzo Grassi

Palazzo Grassi: una storia veneziana

L'architettura di Palazzo Grassi è attribuita a Giorgio Massari (1687-1766) che stava ultimando all'epoca Ca' Rezzonico, al di là del Canal Grande. Aveva in precedenza costruito la grande chiesa dei Gesuati, sulla rive delle Zattere e quella della Pietà, sulla riva degli Schiavoni. A lui si deve anche la facciata del museo dell'Accademia. La famiglia Grassi, originaria di Chioggia, aveva acquistato un terreno situato in splendida posizione, la cui forma trapezoidale aveva il vantaggio di offrire un'ampia facciata sul canale, magnificamente orientata a occidente. Curiosamente, le circostanze precise della costruzione del palazzo sono poco conosciute. Si suppone che possa essere stata intrapresa nel 1740, più probabilmente nel 1748, data in cui un testo segnala lavori di scavo e di preparazione di fondamenta. Potrebbe essere stata ultimata dopo la morte dei committenti, quella di Anzolo Grassi nel 1758, più probabilmente quella del figlio Paolo nel 1772, mentre il decesso di Massari risale al 1766. Fu dunque quasi contemporanea alla seconda tranche di lavori di Ca' Rezzonico. È l'ultimo palazzo che Venezia avrebbe costruito prima della caduta della Repubblica. Dopo la rapida estinzione della famiglia Grassi, e in ogni caso della sua ricchezza, il palazzo andò incontro a una serie di avventure ed entrò a far parte di patrimoni immobiliari più o meno fortunati che ne trasformarono più volte la destinazione.

Nel 1840, sotto il regno dell'imperatore d'Austria Ferdinando Primo, i fratelli Angelo e Domenico Grassi cedettero il palazzo alla Società Veneta Commerciale di Spiridione Papadopoli, che lo rivendette quattro anni dopo al tenore lirico Antonio Poggi, grande interprete del romanticismo italiano. Quasi subito, questi lo cedette al pittore ungherese József Agost Schöfft. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1850, la seconda moglie Giuseppina Lindlau vi stabilì per alcuni anni sotto il nome di Hôtel de la Ville uno di quegli alberghi che già cominciavano a moltiplicarsi negli antichi palazzi veneziani. Nuovo cambiamento di proprietario nel 1857, con l'acquisto da parte di un finanziere greco stabilitosi a Vienna, il barone Simeone de Sina, che vi introdusse trasformazioni importanti. Per ragioni di stabilità, aggiunse quattro colonne al vestibolo, distrusse una parte dei decori del XVIII secolo, divise la grande sala da ballo del primo piano nobile (e per questo occultò l'affresco di Giambattista Canal Il trionfo della Giustizia incoronata dalla Gloria, allora attribuito a Giambattista Tiepolo) per ricavare un'anticamera a volte ogivali, la sala del Trionfo di Nettuno e Anfitrite, che il pittore austriaco Christian Griepenkerl illustrò con scene mitologiche e ornamenti roccò. Mezzo secolo dopo, nel 1908, i suoi eredi vendettero nuovamente il palazzo, questa volta al celebre industriale svizzero Giovanni Stucky, che aveva costruito dopo il 1896 i grandi mulini in mattone rosso della Giudecca e che morì due anni dopo, nel 1810, assassinato davanti alla stazione di Venezia da un suo operaio licenziato. Il figlio Giancarlo introdusse nell'edificio ascensori, elettricità, termosifoni. Risalgono al suo intervento anche alcuni soffitti a cassonetti e cornici di legno dorato.

Giancarlo fece trasferire dal salone alla scala l'affresco di Giambattista Canal.

Alla morte di Giancarlo Stucky, nel 1943, il palazzo passò nelle mani di un altro grande industriale e finanziere veneziano, Vittorio Cini che, dopo la morte del beneamato figlio, se ne separò nel 1949.

Il palazzo fu allora acquistato da una società immobiliare che, due anni dopo, vi stabilì un Centro internazionale dell'Arte e del Costume, effettuando due interventi essenziali: la copertura del cortile con una vetrata, e la sostituzione del vecchio pavimento eroso di lastre in pietra d'Istria con marmi intarsiati e levigati. Il giardino fu distrutto e sostituito da un teatro all'aperto destinato ai ricevimenti e alle sfilate di moda.

Da Gianni Agnelli a François Pinault

Palazzo Grassi viene acquistato nel 1983 dal gruppo Fiat, che ne affida la ristrutturazione all'architetto milanese Gae Aulenti, allora all'apice della notorietà, diventando uno dei centri espositivi più prestigiosi d'Europa. Sotto la guida di illustri direttori (tra cui Pontus Hulten, Paolo Viti ed altri) Palazzo Grassi presenta ambiziose mostre di grande successo, dedicate all'arte e alla storia delle grandi civiltà, tra cui (solo per citarne alcune): una grande retrospettiva nel 1986 dedicata al Futurismo, i Maya nel 1998, gli Etruschi, Andy Warhol. L'ultima mostra dell'epoca Fiat, Dalí, chiude nel febbraio 2005. In seguito alla morte di Gianni Agnelli, il gruppo Fiat decide di separarsi da Palazzo Grassi.

Nel maggio 2005, Palazzo Grassi viene acquistato da François Pinault. Viene costituita una nuova società Palazzo Grassi S.p.A, che abbina François Pinault, azionista di maggioranza (80%) al Casinò Municipale di Venezia, società a economia mista di cui è azionista la Città di Venezia, desiderosa di rimanere associata allo sviluppo delle attività di Palazzo Grassi.

Il consiglio d'amministrazione

François Pinault, Presidente

Monique Veauté, Direttore e Amministratore Delegato

Patricia Barbizet, Amministratore

Jean-Jacques Aillagon, Amministratore

Isabelle Nahum-Saltiel, Amministratore

Guido Rossi, Amministratore in rappresentanza del Casino Municipale di Venezia

Il comitato d'onore

François Pinault, Presidente

Tadao Ando

Ruy Brandolini d'Adda

Frieder Burda

Teresa Cremisi

Jean-Michel Darrois

John Elkann

Timothy Fok-Tsun-Ting

Dakis Joannou

Chairman Lee Kun-Hee

Alain Minc

Alain-Dominique Perrin

Miuccia Prada

Giandomenico Romanelli

Ileana Sonnabend (†)

Jérôme Zieseniss

Il Restauro di Palazzo Grassi realizzato da Tadao Ando

François Pinault ha chiesto al celebre architetto giapponese Tadao Ando di ristrutturare e modernizzare Palazzo Grassi. Tadao Ando ha adottato uno stile sobrio e minimalista, che rispetta la struttura storica del palazzo portandolo nel XXI secolo. Ha installato per esempio nelle sale espositive cimase bianche, che mascherano le pareti senza toccarle; leur découpe rivela la cornice di marmo delle porte. L'illuminazione – messa a punto con lo studio Ferrara-Palladino srl – è costituita da 1800 faretti, inseriti in travi di alluminio che ospitano anche i dispositivi di sicurezza. La gamma cromatica dominata da bianco e grigio conferisce alle sale l'atmosfera serena necessaria alla contemplazione delle opere esposte. La vetrata dell'atrio è ora ricoperta da un velarium in fibre di vetro, che diffondono una luce chiara e avvolgente, in linea con gli interventi di Tadao Ando.

Infine, le reception e gli spazi di servizio sono stati riorganizzati e fluidificati per offrire la massima comodità ai visitatori.

Gli orientamenti culturali di Palazzo Grassi

In linea con la tradizione, Palazzo Grassi rimane fedele alla sua vocazione di luogo di presentazione di grandi mostre temporanee.

Alcune si baseranno in tutto o in parte sulle risorse della Collezione François Pinault. Altre faranno ricorso ai prestiti di collezioni pubbliche e private. La programmazione di Palazzo Grassi si sviluppa lungo tre grandi assi:

- le mostre d'arte contemporanea,
- le mostre d'arte moderna, monografiche o tematiche,
- le mostre dedicate a grandi momenti della storia delle civiltà.

Gli incontri di Palazzo Grassi, aspettando Punta della Dogana

Nel mese di gennaio 2008 Palazzo Grassi ha avviato, in collaborazione con importanti istituzioni accademiche di Venezia, quali l'Università Ca' Foscari, l'Università IUAV, e con il supporto della Fondazione IUAV, il ciclo di "Incontri di Palazzo Grassi, aspettando Punta della Dogana". Gli incontri hanno l'obiettivo di far conoscere al pubblico, soprattutto giovane, i grandi artisti del nostro tempo presenti nella Collezione François Pinault, in vista dell'apertura del Centro d'Arte Contemporanea François Pinault Foundation, che da giugno 2009 ne esporrà le opere e i capolavori.

Jeff Koons – 15 gennaio 2008

Michelangelo Pistoletto – 19 febbraio 2008

Martial Raysse – 18 marzo 2008

Richard Serra – 15 aprile 2008

Subodh Gupta – 21 maggio 2008

Franz West – 17 giugno 2008

Prossimo incontro:

Tadao Ando – 24 ottobre 2008

Il Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana, François Pinault Foundation

La Punta della Dogana o Dogana de Mar, sede degli antichi depositi doganali accanto alla chiesa di Santa Maria della Salute, è stata affidata in concessione alla Città di Venezia dallo Stato italiano, che ne conserva la proprietà.

Nel 2007, la Città di Venezia ha scelto Palazzo Grassi come partner per la realizzazione del Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana. François Pinault ha affidato il progetto di restauro all'architetto Tadao Ando, che ha già realizzato il restyling di Palazzo Grassi.

L'edificio di Punta della Dogana si compone di una successione di ambienti che servivano come magazzini per le attività doganali del commercio marittimo veneziano.

L'eccezionale posizione strategica, a controllo dell'ingresso del Canal Grande, l'affaccio frontale che domina da un lato Piazza San Marco e dall'altro l'isola di San Giorgio Maggiore, mentre vicinissimi si ergono la basilica di S. Maria della Salute ed il Seminario patriarcale, fanno di Punta della Dogana un luogo simbolico di assoluta rilevanza.

Il progetto di Tadao Ando concettualmente mira a restituire all'edificio la sua logica architettonica: sei navate principali orientate da un lato verso il Canale della Giudecca (sud) e dall'altro verso il canal Grande (nord), che si susseguono e che man mano che ci si allontana dalla Chiesa della Salute diminuiscono in lunghezza, sino a formare un triangolo.

Durante il secolo scorso l'edificio ha subito numerose alterazioni, di cui tener conto. In linea generale il progetto di Ando prevede che tutte le partizioni aggiunte nel corso delle ristrutturazioni precedenti vengano rimosse, al fine di ripristinare le forme originali della primissima costruzione. In particolar modo, le pareti ritroveranno i mattoni a vista e saranno nuovamente visibili le capriate. Al centro dell'edificio, tuttavia, sarà mantenuto in via eccezionale lo spazio quadrato ottenuto in epoca successiva all'edificazione. È qui che si inserisce una struttura autoportante, una "scatola di calcestruzzo" in grado di sostenere il peso, spesso ingente, delle opere d'arte contemporanea.

Nel rispetto del valore storico, artistico, culturale e simbolico di questo luogo, il progetto di Tadao Ando mira a restituire a Punta della Dogana tutta la sua energia e fascino, attraverso l'incontro di elementi antichi e nuovi che consentiranno all'edificio di riunire il passato, il presente e il futuro.

La partnership con la Città di Venezia per la gestione di Punta della Dogana avrà una durata, rinnovabile, di 30 anni.

Palazzo Grassi e il Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana sono destinati a costituire un insieme culturale coerente, nel quale ognuno dei due siti svilupperà una propria specifica individualità: la Punta della Dogana ospiterà un centro d'arte contemporanea sostenuto dalla presenza permanente della Collezione François Pinault; Palazzo Grassi conserverà, fedele alla propria tradizione, la propria vocazione di luogo dedicato alla presentazione di grandi mostre temporanee, secondo una programmazione alternata di arte contemporanea, arte moderna del XX secolo e storia .

7 / Biografie

François Pinault

Presidente di Palazzo Grassi

François Pinault è nato il 21 agosto 1936 a Champs-Geraux, in Bretagna (Côtes-du-Nord). Nel 1963 fonda a Rennes la sua prima impresa nel campo del commercio di legname e in seguito allarga questa attività occupandosi di importazione, trasformazione e infine della distribuzione. Nel 1988 il gruppo Pinault viene quotato in Borsa. Nel 1990 François Pinault decide di spostare le attività del gruppo dal settore del legname e di orientarle verso il settore retail. Il gruppo acquisisce una dopo l'altra le società CFAO (Compagnie Française de l'Afrique Occidentale), leader nell'Africa subsahariana, Conforama, leader nel campo dell'arredamento e delle attrezzature per la casa e la società Au Printemps con le sue affiliate tra le quali La Redoute, leader della vendita per corrispondenza. Il nome del gruppo diventa Pinault – Printemps – Redoute (PPR) e aumenta il suo portafoglio di marchi con l'acquisto della FNAC, leader nella distribuzione di prodotti culturali, di PUMA, leader nell'ambito dei prodotti sportivi; e nel lusso con GUCCI GROUP, secondo gruppo mondiale del lusso con un portafoglio di marche prestigiose quali Gucci, Yves Saint Laurent, Bottega Veneta, Sergio Rossi, Boucheron, Stella Mc Cartney, Alexander Mc Queen, Bédat& co, Balenciaga. Parallelamente, Nel 1992 fonda Artemis, società di capitali interamente controllata da François Pinault e dalla sua famiglia. Artemis controlla il gruppo PPR, ma anche i vigneti di Bordeaux di Château-Latour, la Casa d'Aste Christie's, il gruppo Le Point (il settimanale Le Point, Histoire et Historia) e una partecipazione nel gruppo Bouygues in qualità di azionista di controllo (settori delle costruzioni, delle telecomunicazioni e dei media) e nel gruppo Vinci. Infine François Pinault è anche proprietario di una squadra di calcio della serie maggiore, lo Stade Rennais, nonché titolare del Théâtre Marigny, a Parigi. François Pinault, uno dei più grandi collezionisti d'arte contemporanea al mondo, ha rilevato nel 2005 il controllo della società Palazzo Grassi S.p.A. ed ha ottenuto in concessione la gestione di Punta della Dogana a Venezia per la creazione di un nuovo Centro d'Arte Contemporanea.

Monique Veauté

Amministratore Delegato di Palazzo Grassi

Nata a Tübingen, Germania, il 12 aprile 1951.

Dopo aver studiato Scienze Umane (sociologia, filosofia) all'Università di Strasburgo, inizia la sua carriera come giornalista a Radio France nel 1977 e dal 1984 diventa responsabile degli eventi internazionali a France Musique. Fonda e dirige nel 1982 la sezione Musica della Biennale di Parigi e organizza nel 1984 l'apertura della Grande Halle de la Villette, partecipa alla creazione del Festival Musica di Strasburgo, del quale è ancora consulente artistico.

Nel 1984, per richiesta di Jean-Marie Drot, Direttore di Villa Medici, crea a Roma il Festival di Villa Medici, che nel 1986 diventa Fondazione Romaeuropa-arte e cultura, di cui è stata Direttrice Artistico sin dalla prima edizione e direttore Generale fino a 2007. Mantiene oggi la carica di Vice Presidente.

Dal 1989 al 1991, è Consigliere Tecnico per la cultura e gli audiovisivi del Presidente della Camera dei Deputati in Francia; e dal 1992 al 1993 è Consigliere Culturale all'Ambasciata di Francia a Lisbona. Dal

1999 al 2002, Consigliere Scientifico dell'Istituto Nazionale di Dramma Antico.

Da novembre 2004 a ottobre 2006 in Francia è stata incaricata dal Presidente della Repubblica come Commissario Generale della francofonia, e da Gennaio a Ottobre 2007 è stata membro del gabinetto del segretario generale.

Dal 2005 è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia di Francia a Roma.

Da settembre 2006, è la presidente del Centro Chorégraphique National de Créteil – Compagnie Montalvo Hervieu.

Dal 2006 è membro del Comité d'Etique pour la Publicité.

Monique Veaute è stata insignita in Francia del titolo di Chevalier des arts et lettres dal Ministro della Cultura e ha ricevuto l'Ordre National du Mérite dal Ministro degli Affari Europei; in Italia è stata insignita, nel 2006, del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Da agosto 2007 Monique Veaute è Amministratore Delegato di Palazzo Grassi a Venezia ed è stata recentemente riconfermata nel ruolo per tre anni.

Francesco Bonami

Curator Museum of Contemporary Art di Chicago, Curatore della mostra “Italics”.

Nato a Firenze nel 1955, è attualmente guest curator del Museum of Contemporary Art di Chicago, è direttore artistico della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte a Torino, di Pitti Discovery a Firenze e del Centro di Arte Contemporanea Villa Manin. È anche direttore artistico di ENEL Contemporanea, serie di commissioni pubbliche in varie città italiane. È redattore di arte contemporanea per DOMUS e curatore della collana Supercontemporanea, edita da Electa. Nel 2003, è stato direttore della 50a Biennale di Arti Visive di Venezia. Le ultime mostre di cui si è occupato sono: "Universal Experience; Art, Life and The Tourist Life" al MCA di Chicago, alla Hayward Gallery di Londra e al Mart di Rovereto, "La Dolce Crisi - Fotografia Italiana Contemporanea" al Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin. Insieme a Carolyn Cristoph Bargajev è stato curatore de "La sindrome di Pantagruel" nell'ambito della prima edizione di T - Torino Triennale. Ha organizzato per il MCA la prima Antologica di Rudolf Stingel che si è poi spostata al Whitney Museum of American Art a New York e ha ricevuto il secondo premio dell'AICA per le migliori personali nazionali del 2008. A Torino ha organizzato "Alllooksme: arte da Cina, Corea, Giappone"; "Silence: Listen to the show"; "Stop and GO" (Video della collezione Sandretto Re Rebaudengo) e "You prison: l'architettura riflette sullo spazio degli istituti correttivi". Per l'MCA e Palazzo Grassi ha curato "Italics: Arte Italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008" con oltre 100 artisti e 160 opere. Presso l'MCA sta curando la prima retrospettiva mondiale di Jeff Koons con più di 50 opere dal 1985 al 2008, che sarà inaugurata nel maggio 2008. Attualmente lavora per la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e per la Tate Liverpool alla prima antologica di Glenn Brown che aprirà nel giugno 2009.

Altri incarichi curatoriali: Consulente curatore per la mostra sull'Arte Povera organizzata dal Walker Art Center e dalla Tate Modern a Londra, "Manifesta 3" a Lubiana, "Aperto 93" alla Biennale di Venezia, "Tradition and Innovation: Italian Art since 1945" al National Museum di Seoul, la seconda Site Santa Fe Biennal, Campo 95', Campo 6, L.A. Times e "Common People" alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte a Torino, "Vertical Time" alla Barbara Gladstone Gallery di New York, "Yesterday Begins Tomorrow" presso The Bard College for Curatorial Studies, "Unfinished History" al Walker Art Center di

Minneapolis e al Museum of Contemporary Art di Chicago, "Examining Pictures" alla Whitechapel di Londra e al Museum of Contemporary Art di Chicago, "Age Of Influence" al Museum of Contemporary Art di Chicago, Uniform; per Pitti Immagine a Firenze; "Order and Disorder" al PS1 di New York, "The Fourth Sex" con Raf Simons, e "Non toccare la donna bianca" per la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'arte.

Scrive regolarmente editoriali per Il Riformista, Vanity Fair Italia, Panorama First, La Gazzetta dello Sport e il Corriere della Sera Firenze e collabora anche con altre pubblicazioni come The New York Times Magazine e Artforum. Tra le sue pubblicazioni "Echoes: Contemporary Art at the Age of Endless Conclusion" The Monacelli Press, "Cream" e la monografia di Maurizio Cattelan, editi da Phaidon Press. Il suo primo romanzo "Lezioni di Fumo" è pubblicato da Marsilio Editore. Il libro sull'arte contemporanea "Potevo Farlo Anch'io", per Mondadori, è già arrivato alla 9a ristampa. Con Jeffrey Inaba e Giuliano da Empoli sta lavorando al volume "Imparare da Venezia: il fato della città storica nell'era delle megalopoli" che sarà pubblicato nel 2010.

Vive e lavora a New York dal 1987.

Tadao Ando

Architetto

Nato a Osaka nel 1941, Tadao Ando è un "autodidatta" dell'architettura, essendosi formato "sul campo", viaggiando per l'Europa durante gli anni sessanta. Affascinato da Le Corbusier, nel 1965 decide di andare a conoscerlo di persona. Ma quando arriva a Parigi, Le Corbusier è appena morto e Tadao Ando potrà solo ammirare le sue opere. Tornato in Giappone, nel 1969 apre il proprio studio e inizia a costruire delle case essenziali, che rivelano la sua percezione fisica, vissuta, dell'architettura e la sua inclinazione per le soluzioni pure, nelle quali la materialità sconfinata nella spiritualità.

Si fa notare, i suoi incarichi aumentano. I suoi musei e le sue chiese testimoniano la continuità del suo stile, ma rivelano anche la capacità di impadronirsi di un paesaggio del quale Ando, modellando la scenografia dei percorsi, riesce a rivelare l'essenza. Permeato di tradizioni giapponesi, del loro gusto per il montaggio, per l'equilibrio, per la capacità di far parlare la materia per mezzo della luce, Ando ha mutuato dalla tradizione del modernismo occidentale la purezza dei volumi e il nitore delle forme che egli impiega per instaurare una dialettica tra l'interno e l'esterno, tra l'ombra e la luce, tra l'oggetto e il contesto circostante. Nel 1995 Ando riceve il Pritzker Prize, una delle più alte onorificenze riservate agli architetti. Devolve il premio agli orfani di Kobe, colpiti dal terremoto che in quello stesso anno ha in parte distrutto la città.

8/ Informazioni pratiche Palazzo Grassi

Campo San Samuele, 3231
30124 Venezia
Fermate di vaporetto : San Samuele (linea 2), Sant'Angelo (linea 1)
Tel/ +39 (0)41 523 16 80
Fax/ +39 (0)41 528 62 18
www.palazzograssi.it
Infoline : 199 139 139

Orari d'apertura

Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008.
(27 settembre 2008 – 22 marzo 2009)
Aperto dalle ore 10 alle ore 19.
Chiusura della biglietteria alle ore 18.
Chiuso il martedì e nei giorni 24, 25, 31 dicembre 2008 e il 1 gennaio 2009

Ingresso

Intero: 15 euro con audioguida / 10 euro biglietto semplice
Ridotto:
12 euro con audioguida / 8 euro biglietto semplice (gruppi di adulti da 15 a 25 persone, residenti nel Comune di Venezia, militari con tesserino, associati ICOM, Venice Card Senior, Dipendenti UniCredit)
10 euro con audio guida / 6 euro biglietto semplice (giovani da 7 fino a 18 anni, gruppi scolastici, studenti fino a 26 anni, sordomuti, accompagnatore di persona disabile, Dipendenti Fnac e Gruppo Pinault, Venice Card Junior e Rolling Venice)

Gratuito: bambini fino a 6 anni accompagnati, 2 accompagnatori per ogni gruppo scolastico di 25 persone, 1 accompagnatore per ogni gruppo di adulti di 15 persone, Grandi Invalidi, Guide autorizzate con patentino rilasciato dalla Provincia di Venezia, Giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso)

Solo audioguida: 7 euro. Le audioguide sono disponibile in lingua italiana, francese e inglese.

Prenotazioni

(Circuito Vivaticket by Charta)
www.vivaticket.it
Telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e sabato dalle 8 alle 13.
Dall'Italia/ 899.666.805
Dall'estero/ +39.0445.230313
Fax/ +39.0445.357099
Commissione di prenotazione: 1 euro

400 Punti vendita: elenco completo consultabile sul sito www.vivaticket.it

Circuito UniCredit

- Punti vendita UniCredit
- Filiali Unicredit Banca
- Filiali della Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Visite guidate e Prevendita

Palazzo Grassi ha attivato una partnership con l'associazione Codess per proporre ai visitatori un servizio di visite guidate in francese, italiano e inglese.

Su prenotazioni per gruppi o eventi speciali

Codess Cultura

www.codesscultura.it / prenotazioni@codesscultura.it

Tel/ +39 041 52 40 119

Fax/ +39 041 72 30 07

Senza prenotazioni

in italiano ogni domenica alle ore 10.30

in francese ogni I, III, V domenica del mese alle ore 11

in inglese ogni II, IV domenica del mese alle ore 11

Per altre informazioni, i visitatori possono anche rivolgersi a

Cooperative Guide Turistiche Venezia

Tel/ +39 041 52 09 0385

Fax/ +39 041 52 10 762

guide@guidevenezia.it

Didattica

La sezione didattica di Palazzo Grassi, a cura di Codess Cultura, in occasione della mostra "Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008" organizza una serie di attività dedicate al pubblico più giovane di Palazzo Grassi : visite guidate e Laboratori didattici per i gruppi scolastici e Ateliers domenicali per i bambini. L'intento di tutte queste attività è di instaurare un dialogo attivo e fecondo con i visitatori in età scolare sull'arte contemporanea italiana, per stimolare la sensibilità dei più giovani nell'approccio al contemporaneo.

Per informazioni e prenotazioni:

Sezione Didattica di Palazzo Grassi, a cura di Codess Cultura

Tel/ +39 041 240 1345, Fax/+39 041 240 1319

[email/ scuole@palazzograssi.it](mailto:scuole@palazzograssi.it)

Per maggiori informazioni relative alle visite guidate per le scuole, gli insegnanti sono invitati a contattare la Sezione Didattica di Palazzo Grassi, Tel/ +39 041 240 1345, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13, oppure tramite email/ scuole@palazzograssi.it.

Palazzo Grassi Shop

Situato al piano terra di Palazzo Grassi, il bookshop è affidato alla casa editrice Electa, specializzata nella pubblicazione di libri d'arte e architettura. Questo spazio, interamente disegnato da Tadao Ando, propone, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi, un'ampia gamma di volumi d'arte e architettura, nonché prodotti esclusivi di merchandising.

Aperto dalle ore 10 alle ore 19.

Tel/+39 041 27 70 876 – +39 041 52 39 174

Palazzo Grassi Café

Al primo piano di Palazzo Grassi, con una splendida vista sul Canal Grande e sul Campo San Samuele, il Palazzo Grassi Café, gestito da Irina Freguia, proprietaria del noto ristorante Vecio Fritolin, propone fra le sue specialità un'ampia scelta di ricette veneziane.

Aperto dalle 10 alle 18.

Tel/+39 041 24 01 337

9/ Contatti per la stampa

Italia e corrispondenti

Paola Manfredi
Corso Italia, 8
20122 Milano
c/o Danelio
Tel. +39 02 45485093
Cell. +39 335 5455539
press@paolamanfredi.com

Internazionale

Pauline de Montgolfier / Eva Dalla Venezia
Claudine Colin Communication
28 rue de Sévigné - 75004 Paris
Tel: +33 (0) 1 42 72 60 01
Fax: +33 (0) 1 42 72 60 01
pauline@claudinecolin.com
eva@claudinecolin.com

10/ Ringraziamenti

Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008

Venezia, Palazzo Grassi
27 settembre 2008 –
22 marzo 2009

Mostra a cura di
Francesco Bonami

Con la collaborazione di
Cecilia Alemani
Emanuela Mazzonis

Catalogo
Electa

Progetto grafico
Christoph Radl

Grafica della mostra
Baldassarre Carpi Vitelli, Roma

Audioguida
Antenna Audio, Roma

Didattica
Sara Moscatelli,
Codess Cultura, Venezia

Palazzo Grassi Shop
Electa

Palazzo Grassi Café
Ristorante Vecio Fritolin

Trasporti
Gondrand

Assicurazioni
Generali

Partner istituzionale



Mostra organizzata con
la collaborazione di



Con il contributo di



Mediation Event Carrier



Media partner



Con la collaborazione di



Si ringrazia



Palazzo Grassi

Consiglio d'amministrazione

François Pinault
Presidente

Monique Veauté
Amministratore delegato e
direttore

Patricia Barbizet
Amministratore delegato

Jean-Jacques Aillagon
Amministratore

Isabelle Nahum-Saltiel
Amministratore

Guido Rossi
Amministratore

Comitato d'onore

François Pinault Président

Tadao Ando

Ruy Brandolini d'Adda

Frieder Burda

Teresa Cremisi

Jean-Michel Darrois

John Elkann

Timothy Fok Tsun-ting

Dakis Joannou

Lee Kun-hee

Alain Minc

Alain-Dominique Perrin

Miuccia Prada

Giandomenico Romanelli

Jérôme Zieseniss

Squadra

François Pinault
Presidente

Monique Veauté
Amministratore delegato e
direttore

Raimondo Ferraro
Direttore

Ufficio Mostre
Mélanie Adicéam
Claudia De Zordo
Marco Ferraris
Emanuela Mazzonis
Silvia Roman

Sviluppo
Ashok Adicéam
Noelle Solnon

Comunicazione
Anouk Aspisi
Paola Trevisan
Delphine Trouillard
Con Paola Manfredi, Milano
e Claudine Colin
Communication, Paris

Editoria
Marina Rotondo
Emmanuel Bérard

Amministrazione
Carlo Gaino
Silvia Inio

Assistenti della direzione
Suzel Berneron
Elisabetta Bonomi
Marina Scozzi (†)

Sicurezza
Antonio Boscolo
Luca Busetto
Andrea Greco
Gianni Padoan
Vittorio Righetti
Dario Tochi

Servizi generali
Angelo Clerici
Giulio Lazzaro
Massimo Veggis